

TEATRO L'attore porta in scena il lato più intimo e fragile dell'intellettuale dai forti contrasti

Pasolini, con Lo Cascio "autoritratto" in poesia

Alessia Pilotto

UDINE

È un Pasolini intimo e fragile, quello di Luigi Lo Cascio; un Pasolini raccontato attraverso la sua poesia, da cui emerge una figura legata agli affetti personali, ma da cui affiorano anche i dubbi e le insicurezze che caratterizzavano la sua costante inquietudine metodica. «Il Sole e gli sguardi», l'ultimo lavoro del regista e attore palermitano, non è un recital, quanto il tentativo di costruire un autoritratto di Pasolini attraverso la sua produzione lirica: «La poesia era il suo laboratorio - spiega Lo Cascio -, il luogo in cui esercitava il pensiero sul mondo, sulla sua arte e su se stesso. La cosa che più mi ha toccato di Pasolini, quella che gli invidio e che vorrei trasmettere, è la chiarezza del cuore, la sincerità nell'analizzare la propria condizione

A UDINE

Questa sera
prima assoluta
de «Il sole
e gli sguardi»



INQUIETUDINE

Il regista e attore palermitano Luigi Lo Cascio propone la chiarezza di cuore e la sincerità di Pasolini

umana, uomo tra gli altri. Perché la sua introspezione non era narcisista: andando a fondo della propria condizione personale, sfociava nell'universale». Lo spettacolo, che debutta stasera in prima assoluta al Teatro San Giorgio di Udine e sarà replicato fino al 5 dicembre, è coprodotto dal Css Teatro Stabile di Innovazione del Fvg e Teatro Metastasio Stabile della Toscana e vedrà in scena, assieme a Lo Cascio, l'artista visivo Nicola Console, che realizzerà alcuni disegni in diretta, restituendo quella

doppia dimensione di Pasolini poeta e produttore di immagini, come cineasta e pittore. «È uno spettacolo che chiama al raccoglimento - continua il regista - all'ascolto di una parola che viene da lontano e di cui io sono solo il messaggero. A volte, la riscrittura è una reinterpretazione, ma qui c'è la parola di Pasolini lasciata essere, pronunciata nella sua abbagliante nudità». Pur rientrando nel progetto del Css, Viva Pasolini!, il lavoro di Lo Cascio ha una genesi indipendente dall'anniversario della morte: «Non è

stato tra i miei autori, tra quelli che ho studiato - dice -, mi sono sempre riservato di conoscerlo al momento giusto, volevo approfondirlo soprattutto in relazione alla parola. Dopo aver fatto l'Otello in siciliano, ho rivisto Capriccio all'italiana e sono rimasto colpito dall'episodio di cui è stato regista, Che cosa sono le nuvole? Mi ha affascinato la sua meditazione sull'uomo e sul destino ultimo. Un tratto meno frequentato della sua figura, più orientato all'ascolto della parte intima. Così ho deciso di avvicinarmi alla sua

poesia. La prima impresa è stata leggere tutto, poi il grande sacrificio di scegliere le opere da usare per lo spettacolo». Non c'è stata una teoria alle spalle di questa scelta, «ma a posteriori - aggiunge il regista - desumo che mi abbia guidato la ricerca del Pasolini con i suoi dubbi e le sue incertezze. Pasolini era uomo di forti contrasti: sensualità e senso di rimorso, forte desiderio di vita e tentazione di annientamento». «Il Sole e gli sguardi» andrà in scena anche a Maniago (Pn), Riccione e Prato.

